

Libro contro libro

La luminosità di Elena (vista da Euripide) mette in ombra il sacrificio di Lucrezia

Pasquale Chessa

Bellezza femminile e pudicizia muliebre: Elena e Lucrezia, con la memoria radicata nel mito, hanno attraversato la storia con le loro storie imponendosi nel tempo come prototipi – contrastanti e complementari – della donna reale e simbolica. Elena peccatrice omerica subisce la storia in balia dei fatti, colpevole senza volerlo di essere bella e desiderata. Lucrezia invece muove la storia, ben consapevole che sul suo sacrificio, in nome della fedeltà maritale, si fonderà nientemeno che la prima repubblica della storia.

L'ASSEDIO

Siamo nel 509 a.C. In un freddo giorno di febbraio, durante il lungo assedio di Ardea, un gruppo di nobili romani, guidato da Sesto Tarquinio figlio del re Tarquinio il Superbo, decide di rientrare a Roma

nella notte per scoprire come si comportano le mogli lasciate a se stesse. Sorprese fra bagordi affatto casti, cocente sarà la delusione e umiliante la rabbia dei mariti. Solo la bella e virtuosa moglie di Collatino, Lucrezia, trovata intenta a tessere la lana, supererà la prova della fedeltà. Un successo che spinge Sesto, affascinato dalla bellezza e sfidato dalla probità, ad attentare con successo alla sua virtù. Per vendicare lo stupro Lucrezia si sottopone a processo e si uccide chiamando la morte a testimoniare della sua innocenza, sacrificando così la vita alla fama imperitura. Nella Commedia, Dante le riserva un posto di rango nel Limbo, fra «gli spiriti magni» invece che nell'infame selva dei suicidi; per Sant'Agostino e San Girolamo è di fatto colpevole, perché «Dio pur potendo tutto, non può rialzare una vergine dopo che questa è caduta».

LA TRAGEDIA

Né innocente né colpevole nell'Iliade e nell'Odissea, Elena è moltissi-

me donne – figlia di Zeus, moglie di Menelao, amante di Paride, sposa di molti mariti, emblema di infedeltà – pur rimanendo sempre se stessa. Nella tragedia a lei intitolata da Euripide (V secolo a.C.), Elena non è mai stata a Troia: Paride ha rapito il suo fantasma ingannato da Era, che si vendica così del favore accordato dal figlio di Priamo ad Afrodite, nel famoso giorno del giudizio. La guerra fra greci e troiani, primo scontro fra Oriente e Occidente, è stata il frutto di un ingannevole equivoco. Alla fine, la vera Elena trasportata da Ermes in Egitto nel palazzo del casto Proteo incontra il suo doppio fantasma al seguito di Menelao sulla via del ritorno verso Sparta. Sublimi le parole di Elena che si svela al marito per svelare se stessa: «È divino riconoscere quelli che amiamo». Dante la manda all'Inferno, nel V canto dei lussuriosi. Per la religione cattolica la colpevolezza di Eva, responsabile della caduta dell'umanità, evoca le colpe

di Elena, responsabile della caduta di Troia. Barbara Castiglioni, che ha curato con sapienza filologica la maestosa edizione per la Fondazione Valla della *Elena* di Euripide, con una suggestiva introduzione – un ineccepibile saggio molto raccontato – ricostruisce le sue molte vite che partono da Omero, responsabile storico della cattiva fama della regina di Sparta, attraverso Aristotele, Shakespeare e Goethe, arrivano fino a Freud e Joyce – che Elena non la sopportava proprio. Anche la ricostruzione di Mario Lentano (*Vita e morte di una matrona romana*, come annuncia il sottotitolo) seguendo la filologia delle fonti storiche, attinge alle suggestioni romanzeche implicite nella vicenda biografica di Lucrezia e nei suoi risvolti politici. Ma la leggenda dell'eroina romana rimane un po' in ombra rispetto alla luminosità che emana, grazie anche a Euripide, l'eroina greca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EURIPIDE
Elena
FONDAZIONE LORENZO
VALLA MONDADORI
A cura di Barbara
Castiglioni
383 pagine
50 euro
★★★★



MARIO LENTANO
Lucrezia. Vita e
morte di una
matrona romana
CAROCCI EDITORE
134 pagine
13 euro
★★★★

